

di
Chiara
Somajni

Un click sulla nostra democrazia



Si era distinto alle ultime elezioni politiche con il progetto «Voi siete qui», un test per verificare quali partiti rappresentassero meglio le nostre individuali preferenze su alcune questioni calde dell'agenda politica. Oggi Democrazia elettronica

(www.democraziaelettronica.it), un gruppo di cittadini indipendenti, rilancia con un progetto molto più ambizioso, realizzato sulla falsariga di altri siti omologhi stranieri: una sorta di radiografia della vita politica, volta a tracciare profili, comportamenti reali, dichiarazioni dei nostri rappresentanti a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale.

Nelle loro parole, «un sistema di documentazione collettiva per rendere la politica trasparente e aperta, cioè controllabile dai cittadini». Per realizzare il quale si pescano le informazioni reperibili nei siti istituzionali, per poi controllarle, integrarle e riorganizzarle. C'è una bella differenza tra un pastone politico e le varie posizioni

organizzate schematicamente, o tra l'esito di una votazione pubblicato in un meandro di un sito ufficiale e un sito che tale risultato porti in primo piano, consentendo di andare a verificare, ad esempio, la corrispondenza tra le dichiarazioni pubbliche di un politico e il suo comportamento in aula.

Si è ancora ai primissimi passi, tecnicamente in fase alfa, ma l'utilità del progetto è già evidente: separare i fatti (presenze in aula, votazioni, interpellanze) dalla retorica (dichiarazioni ai giornali), seguire i temi in discussione e i provvedimenti di legge di maggiore rilevanza, disporre di tutto ciò in un unico spazio dedicato, senza dispersioni né distrazioni, dove i dati si accumulano nel tempo e

possono essere incrociati. In prospettiva si vogliono implementare strumenti partecipativi, come la possibilità di interagire con i politici o di organizzare attività di lobbying; il prossimo anno ci si concentrerà soprattutto sull'attività parlamentare.

Se la forza di «Voi siete qui» risiedeva nella capacità di indurre consapevolezza politica come per gioco (ferma restando la qualità dei contenuti elaborati), Openpolis richiede oggi un impegno maggiore da parte del cittadino. La sfida è duplice: riguarda da un lato la partecipazione attiva di molti, dall'altro lo sviluppo di strumenti che la rafforzino, la agevolino e che in termini di efficacia e di visibilità la sappiano gratificare.